

Appello del Pci nella ricorrenza del 4 novembre

In occasione della giornata delle forze armate il Pci rivolge il proprio saluto ai militari della Repubblica, di ogni ordine e grado. L'Italia sta attraversando una grave crisi; sulle istituzioni democratiche incombono minacce; complessi ed acuti problemi economici e sociali non hanno tuttora trovato soddisfacenti soluzioni. Ne discende l'esigenza della ripresa e dello sviluppo della politica di solidarietà nazionale e si richiedono l'impegno di tutte le forze democratiche e la partecipazione di tutti i cittadini per compiere quei profondi cambiamenti che sono necessari per guidare il Paese fuori dalla crisi.

Un rapporto nuovo dentro le Forze Armate

Le istituzioni democratiche e sociali non hanno tuttora trovato soddisfacenti soluzioni. Ne discende l'esigenza della ripresa e dello sviluppo della politica di solidarietà nazionale e si richiedono l'impegno di tutte le forze democratiche e la partecipazione di tutti i cittadini per compiere quei profondi cambiamenti che sono necessari per guidare il Paese fuori dalla crisi. La riforma democratica di particolari settori dello Stato ed in specie delle forze armate, per adeguarle al dettato costituzionale, con l'approvazione della legge dei principi e con la elezione delle rappresentanze militari, sta entrando adesso, in una fase nuova e maggiormente impegnativa. L'iniziativa delle assemblee elettive, dei partiti costituzionali, delle organizzazioni civili e democra-

l'interno delle forze armate e tra queste e la società civile.

L'Italia ha bisogno di una politica di distensione, di sicurezza, di disarmo, di indipendenza. Occorre operare per una riduzione equilibrata degli armamenti di ogni tipo, per lo sviluppo delle trattative di disarmo, per il contenimento delle spese militari.

Il consolidamento della democrazia nelle forze armate e la soluzione dei problemi della condizione dei militari di leva e volontari, esigono un ulteriore sviluppo dell'impegno unitario di tutte le forze democratiche.

I comunisti continueranno a dare il proprio apporto, unitario ed appassionato, a questa decisiva battaglia nella consapevolezza di contribuire in tal modo a rinsaldare i vincoli tra popolo, istituzioni, forze armate, proseguendo sul cammino iniziato con la Resistenza, segnato dal sacrificio di decine di migliaia di partigiani e di militari.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

A Venezia una grande assemblea per la riforma delle forze armate

Discutono insieme soldati, lavoratori, studenti

Presenti uomini politici, alti ufficiali, rappresentanti delle regioni e degli enti locali - Le elezioni nelle caserme sono un'occasione per un più stretto rapporto con la società civile - Un appello di parlamentari, esperti e militari

Dal nostro inviato

VENEZIA - Il rinnovamento delle Forze Armate ha compiuto, negli ultimi anni, notevoli passi avanti. La politica dei « corpi separati » ha subito indubbiamente duri colpi. Tuttavia non è una battaglia ancora del tutto vinta. C'è troppa gente, dentro e fuori le istituzioni militari, che cerca di ostacolare con ogni mezzo questo processo e di impedire che si stabilisca un rapporto nuovo, di feconda collaborazione tra mondo militare e società civile. Per vincere questa battaglia il concorso dei cittadini soldati, da solo, non può bastare; occorre l'impegno unitario di tutte le forze democratiche, delle grandi masse popolari e delle assemblee elettive. In queste affermazioni il senso del riscatto e importante convegno che si è svolto ieri nel Palasport di Venezia, promosso dall'Amministrazione comunale, sui temi della riforma delle FF.AA. Nel dibattito hanno parlato, tra gli altri al convegno, Arturo Calabria a nome di Cgil, Cisl, Uil e il sen. Nino Fazio. Erano presenti il compagno Aldo D'Allesio e il presidente dell'Anpi Arrigo Boldrin. Hanno poi inviato la loro adesione il comandante del V corpo d'armata gen. Nicola Chiarini, il gen. Giorgio Donati, capo di Stato Maggiore del Comando forze terrestri e alleate del Sud Europa; il gen. Filippo Boari,

comandante delle «Truppe Trieste». Il sindaco Mario Rigo ha portato al convegno il saluto della città e ha voluto rendere un omaggio al Presidente della Repubblica Sandro Pertini, omaggio che è stato accolto da un interminabile applauso. Un punto in particolare è stato sottolineato da tutti: gli enti locali e le Regioni possono, anzi debbono, dare un contributo decisivo.

I temi affrontati, la presenza e la partecipazione appassionata di oltre un migliaio di militari (soldati di leva, ufficiali e sottufficiali delle tre forze armate), di lavoratori e di studenti, gli impegni assunti da qualificati rappresentanti del Parlamento (hanno parlato fra gli altri il vice presidente della Commissione Difesa della Camera, Vito Angelini; il compagno Arnaldo Baraccetti a nome dei gruppi del Pci dei due rami del Parlamento; il socialista Sacconi e Eliseo Milani del Pdup ed altri), del governo (il sottosegretario Del Rio ha portato il saluto del ministro Ruffini, di rappresentanti di Resgioni, Comuni, Province e dei sindaci delle tre Venezie, hanno fatto assumere al convegno un carattere largamente unitario di valore nazionale. Aprendo il convegno - che è caduto alla vigilia della Giornata delle Forze Armate - il compagno Giobatta Gianquinto assessore agli affari istituzionali del Comune, ha puntualizzato due questioni: primo, il ruolo e l'impegno degli enti locali per rinnovare le forze armate e stabilire con esse rapporti nuovi e proficui; secondo, le iniziative a sostegno dei militari per le prossime elezioni delle rappresentanze. I poteri locali - ha detto fra l'altro - devono operare affinché la «legge dei principi» abbia piena e totale applicazione. Su questo terreno - lo hanno sottolineato il compagno Baraccetti ed altri che sono intervenuti nel dibattito - ci sono gravi ritardi del governo, ma anche di Comuni e Regioni. E bisogna anche battere le affermazioni di coloro che vanno dicendo che la democratizzazione aprirebbe la strada alla disgregazione delle forze armate. «Rinnovare», ha detto Baraccetti - vuole invece dire operare per renderle più unite, più solidali, più efficienti per la difesa della sicurezza del paese, concorre alla salvaguardia delle sue libere istituzioni, aiutare le popolazioni nei casi di calamità naturali. Disporre, insomma, di un esercito fedele alla Costituzione e alla Repubblica.

L'altro tema più discusso - nel quadro della condizione di vita nelle caserme - è stato quello delle elezioni delle rappresentanze, ritenute «una occasione» - come ha detto il sen. Gianquinto - per rinsaldare il rapporto fra mondo militare e società civile. «Proteste e pressioni dei militari e dei gruppi parlamentari democratici» - ha osservato Baraccetti - hanno portato finalmente al varo, da parte del Consiglio dei ministri, del regolamento elettorale. Il governo deve stare ora ai patti: le elezioni debbono essere convocate subito, con la necessaria partecipazione delle organizzazioni civili e del tempo opportuno af-

finché nelle caserme possano essere discussi programmi e candidati. I militari - è stato detto in diversi interventi - non debbono accogliere gli appelli di chi gioca al ribasso sulla legge dei principi e sul valore delle rappresentanze né di quelli che propongono «fughe in avanti». Bisogna cioè che i nuovi organismi siano la libera espressione dei militari che debbono essere uniti e partecipare in massa alle elezioni. Il dibattito, molto vivace,

Le manifestazioni per il 4 Novembre

ROMA - Militari e popolazione civile celebrano oggi la giornata delle Forze Armate e dell'Unità. La giornata si svolgerà in un'unica sede, nelle caserme, negli aeroporti e per stabilire - come si legge nel messaggio del presidente della Repubblica per il 4 novembre - un contatto umano fatto di solidarietà e di fraternità. Il presidente della Repubblica ha fissato la data della giornata delle Forze Armate: il dovere della difesa della Patria, nel ripudio della guerra come mezzo di offesa alla libertà degli altri popoli e come strumento per risolvere le controversie internazionali. Lo spirito della Resistenza, la storia del popolo italiano - continuano Pertini - ci ispirano a difendere quel patrimonio di ideali costruito a così duro prezzo: l'amore alla libertà e alla giustizia, il rifiuto della violenza, il rispetto degli altri. Il valore sacro dell'onesta e del dovere. Il presidente Pertini aprirà le cerimonie deponendo una corona d'alloro al monumento del Milite Ignoto. La stessa cosa faranno i rappresentanti della Camera e del Senato. Caserme, aeroporti, musei e sacri saranno aperti al pubblico per tutta la giornata. A Roma il sindaco Luigi Petroselli trascorrerà la giornata alla caserma della Cecchi-

Dopo le precisazioni del governo

Concordato: né fretta né inerzia

Le precisazioni del governo e della stessa presidenza della Repubblica permettono di ricondurre sui giusti binari una questione, come quella del Concordato tra Italia e Santa Sede, che aveva provocato negli ultimi giorni polemiche improvvise, non tutte motivate. Si è infatti, precisato da parte di fonte governativa, che non soltanto non è stata predisposta una nuova «bozza» completa del Concordato, in aggiunta alle quattro sinora formulate: ma soprattutto che il proseguimento delle trattative avviene, e avverrà, secondo le indicazioni e le procedure previste in sede parlamentare sia nel dibattito alla Camera del 1976 che al Senato della Repubblica del 1978. In questo senso, è opportuno ricordare che la risoluzione approvata dal Senato nel dicembre del 1978, a seguito della discussione sulla terza bozza di concordato, mentre impegnava il governo ad avviare la «fase conclusiva» del negoziato, lo invitava alle osservazioni emerse soprattutto sui grandi temi concordatori, quello del matrimonio, degli enti ecclesiastici, quello della scuola, e a tenere i contatti nell'ultima fase delle trattative, con i presidenti dei gruppi parlamentari. Questi precisi impegni assunti dal governo dovevano evitare alcune deviazioni

talmente importante da trascendere le contingenti maggioranze governative e da investire i gruppi politici nel loro insieme. Anche per questo non è opportuna né la fretta che in pochi giorni si è risolta, né l'inerzia con cui si è lasciato per lunghi anni andare alla deriva una riforma che interessa un momento decisivo dei rapporti tra società civile e società religiosa. Ciò che conta è che si giunga a formulazioni concordarie e politicamente e giuridicamente soddisfacenti. E se è vero che per il Concordato si è seguita una strada - quella di uno stretto rapporto tra governo e Parlamento - non usale (ma non tanto) per altri trattati internazionali, altrettanto è vero che proprio questa strada ha sinora garantito un progressivo miglioramento dei rapporti di accordo tra Italia e Vaticano. Anche per questi motivi, in attesa di conoscere l'eventuale nuovo progetto concordatorio è opportuno ricordare che i nodi rimasti aperti non sono né insormontabili né marginali. Egli attingono all'esigenza di garantire l'effettiva facilità dell'innestamento religioso nelle scuole pubbliche; di prevedere un limpido rapporto tra giurisdizioni matrimoniale canonica e giurisdizione civile; e di disciplinare la complessa materia patrimoniale

in modo da evitare ogni privilegio anacronistico per gli enti ecclesiastici e ogni interferenza con la legge dello Stato in tema di assistenza e di decantamento. Oltre a questi, esistono altri aspetti «minori» del progetto di Concordato che richiedono limature, perfezionamenti, miglioramenti, non anch'essi non meno importanti degli altri al fine di una valutazione complessiva del futuro accordo. Di tutto ciò si parla e si discute da anni, ed entrambe le delegazioni italiana e vaticana sono pienamente consapevoli anche perché se ne è parlato apertamente e chiaramente in Parlamento e nel Paese. È vero quindi che c'è la possibilità di giungere ad un accordo realmente soddisfacente per tutti, purché tale soddisfazione si fondi sulla conoscenza e sulla valutazione di un testo che tenga conto del lavoro sino ad oggi compiuto in sede diplomatica, politica e parlamentare. Si tratta e si riafferma l'esigenza che il nuovo Concordato nasca sui basi solide e convincenti tali da garantire ad esso il consenso più ampio delle forze democratiche laiche e cattoliche, e da darli quella «stabilità» nel tempo necessaria ad ogni solenne accordo di carattere internazionale.

Carlo Cardia

Un'anziana donna in isolamento all'ospedale « SS. Trinità »

Caso di colera a Cagliari, una città dalle disastrose condizioni igieniche

Miseria, fame e bidonville fanno del capoluogo sardo un focolaio di epidemie - Chiuse alcune scuole All'ospedale «Maggiore» di Bologna sono morti 2 infermieri - Tensione fra il personale paramedico

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La città è in stato di emergenza per un caso di colera. Un'anziana vedova, Grazietta Casula, madre di 5 figli, si trova in quarantena nell'ospedale «SS. Trinità». La donna aveva contratto da un rivenditore di Quarlu, mezzo chilo di arsele. Ne ha mangiate alcune crude, ed è stata colta da forti dolori addominali. Dopo averla sottoposta ad esami clinici, i sanitari hanno accertato che si tratta di un caso di gastroenterite acuta provocata da «vibrione colerigeno». Il vibrione portatore della malattia epidemica è stato isolato nel laboratorio di analisi. Sia l'abitazione della donna colpita, che i reparti di patologia clinica hanno subito un'accurata disinfezione. Anche il personale

medico e paramedico viene sottoposto a misure precauzionali. Ancora una volta i frutti di mare sono all'origine dei casi di colera a Cagliari e nei centri dell'entroterra. Ma fino a che punto? Da alcuni anni, precisamente dal 1973, è proibita la pesca e la raccolta dei frutti di mare nello stagno di Santa Gilla, dove vengono scaricati i residui organici del capoluogo e le scorie delle industrie petrolchimiche. Nonostante il divieto, i molluschi si pescano ugualmente e sono messi in vendita senza essere chiusi in buste sigillate con regolare certificato medico. Decine di pescatori, cacciati dallo stagno, si arrannano così. Tanto per sopravvivere. Ora la popolazione, fortemente allarmata, si domanda se il fo-

colajo appena scoperto è un caso isolato, oppure può essere sottoposto ancora più a severi controlli per già precaria salute pubblica. «La drammatica situazione igienica negli ultimi tempi si è pavorosamente deteriorata. Se il capoluogo è un immenso focolaio di malattie infettive, una ragione ci deve pur essere, e qualcuno deve portare le responsabilità. Il nostro controllo sanitario è stato messo in discussione. Non solo, ma la chiusura di un'altra scuola media, la «Ugo Foscolo», anche qui c'è voluta la diffusione dell'epidemia virale per far capire alle autorità comunali e regionali che 1200 alunni non potevano continuare a frequentare un edificio con le fognie aperte da mesi. La miseria, la fame, il disordine delle bidonville alla periferia dei grandi e piccoli centri spiegano da soli come nascono le epidemie. Basta andare a dare un'occhiata per vedere come vivono decine di migliaia di capillarità, e quanti problemi devono essere ancora affrontati. Zone e rioni costituiti da ammassi di costruzioni più simili a tuguri che a case; abitazioni umide e malsane sul punto di crollare. Dentro le antiche mura del Castello, uomini, donne, vecchi e bambini vivono praticamente sotto terra. Ogni volta che piove le fognature scoppiano; ed è un riva via di grossi topi di fogna. La grandezza media di una casa è di 43 metri.

«Quanto sta succedendo - dice il compagno Emanuele Sanna, pediatra nell'ospedale di Miramonte, responsabile della commissione sanità del comitato regionale del Pci - è la conferma tragica della nostra forte denuncia: Cagliari è una città cresciuta mostruosamente, abbandonata al saccheggio degli speculatori e alle violenze degli insediamenti industriali. Le malattie del sottosviluppo, come il colera e l'epatite virale, trovano qui un terreno di coltura favorevole. Come può essere altrimenti, se nel mare degli stagni che circondano il centro cittadino vengono riversati sia i rifiuti della petrochimica, sia i liquami non depurati di centinaia di migliaia di abitanti? Infatti, il vibrione del colera viene allorato in casa, nello stagno di Santa Gilla come in quello di Molentaras, nei quartieri non solo popolari, ma anche di piccola e media borghesia: senza fognie, senza acqua, senza depurazione. Una denuncia in una intervista corrente rivolta al presidente del consiglio On. Cossiga, al ministro della Sanità ed al ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, i deputati comunisti Giovanni Berninuer, Francesco Maria, Giorgio Macchia e Maria Coccaro hanno denunciato l'epidemia di colera dell'estate '78, ma la realizzazione di opere di rinnovamento igienico nel sud e nel nord, e l'attuazione di programmi di assistenza sociale e di sviluppo economico, sono rimasti ancora una volta in attesa di essere realizzati. I comunisti hanno proposto un intervento straordinario dal nome che, di intesa con la regione e di enti locali, ricerca e circoscrive il caso di colera e ad ordine la situazione igienica delle malattie infettive che oggi flagellano il capoluogo sardo. Ma non solo. Oltre Cagliari, in Sardegna c'è sempre un paese abbandonato dove manca tutto, dalla risorserie e dalle condizioni igieniche.

Sergio Pareda

o ripensamento diventa dannoso per tutto il paese». Il convegno ha infine approvato un appello - letto dall'on. Paolo Vittorelli che ha tenuto il discorso conclusivo - di parlamentari e di rappresentanti politici, di esperti e di militari per le elezioni delle rappresentanze sottolineandone il profondo significato democratico e la necessità di un impegno solido delle assemblee elettive per la soluzione dei problemi del paese, commette un grave errore. Ogni ritardo

il virus potrebbe essere stato contratto altrove, ma oggi è sciolto - ne potrebbe farlo - la sua origine all'interno dell'ospedale. Consiglio dei delegati e consiglio di zona insistono sulla precarietà della situazione igienica del «Maggiore»: in particolare serie carenze si riscontrano per i gabinetti, le docce, la manutenzione delle strutture. Certi ambienti caratterizzati dalla presenza di vapori anodini tossici sono privi di aspiratori. Più in generale si pone l'accento sull'esigenza di una riorganizzazione complessiva dei

servizi ospedalieri ed extra-ospedalieri, nella lotta alla prevenzione e della conseguente limitazione dei ricoveri. Il «Maggiore» è stato costruito sulla base di un progetto del '50, impostato sulle necessità di quegli anni. Prevedeva 600 posti letto, ma oggi si arriva a punte di oltre mille ricoverati. La struttura a monoblocco comporta per un potenziamento dei servizi igienici (osservatorio di patologia infettiva) spese vertiginose e una profusione di maglie di gran parte dell'ospedale.

Positivi risultati nella mobilitazione per il tesseramento

Questi sono alcuni risultati della campagna tesseramento 1980 che ha fatto registrare nelle ultime 48 ore il giorno: una straordinaria mobilitazione e un impegno capillare di centinaia di compagni militanti. I risultati sono già assai positivi, soprattutto nelle zone dove maggiore è la presenza della classe operaia. FEDERAZIONE DI ALESSANDRIA: 2145 iscritti di cui 346 donne e 74 recutati. Sezioni al 100%: Pizzoli Gruppo, Corso G. e Rivalta Bormida con 12 recutati. FEDERAZIONE DI PISA: Sezione di fabbrica Fiat-Fides oltre il 100% (da 103 a 105 iscritti) 5 recutati alla Sezione Piaggio di Pontedera. FEDERAZIONE DI PALERMO: 1031 iscritti di cui 412 in città e 619 in provincia. FEDERAZIONE DI PISTOIA: Cellule dipendenti Comunali di Scravalle oltre il 100% con 5 recutati. FEDERAZIONE DI RIETI: Sezione di fabbrica Snia Visconti 100% iscritti, 55 recutati. FEDERAZIONE DI PESCARA: Circolo della FGCI dell'Università: 56 iscritti su 60. Sezione di Castiglione a Casauria: 75 iscritti su 100. FEDERAZIONE DI BIELLA: 789 iscritti di cui 151 donne, 5 recutati nella sezione Tessile Biella. FEDERAZIONE DI FROSINONE: Sezione Fiat di Cassino: 65% con 10 recutati di cui 4 donne. Sezione Isola Liri: oltre 60%. FEDERAZIONE DI MILANO: al 1. novembre 17.179 iscritti pari al 20,90% dello scorso anno, di cui 3898 donne (22,02%) con 423 recutati, di cui 152 donne. La Zona-Est 1721 iscritti (35,6%). Sezione Montanara 106,1%. Sezione Grozzano 80%. Veduggio 77,7%. Sezione Bartolotta 80%. Sezione Villaggio, 68,5%. Sezione Grottole, 68,1%. Sezioni di fabbrica: CTE 70,3%. Singer di Monza 76,1% con 3 recutati. SIl-Siemens 84,6% con 8 recutati. C. Erba 84,3 con 2 recutati, Breda Terme-Meccana di Sesto S. Giovanni 81,2% con 6 recutati. Sezione Industriale di Segrate 80,3% con 3 recutati. FEDERAZIONE DI CREMONA: Sezione S. Martino del Lago 120% (da 47 a 59 iscritti) con 12 giovani recutati. Sezione Verovere 100%. Sezione Gussola 350 iscritti pari al 42% con 12 recutati. Sezione C.A. D'Andrea 80 iscritti su 100. FEDERAZIONE DI ASTI: Sezione Cerro Tanaro 100%. FEDERAZIONE DI CUNEO: 453 iscritti, di cui 95 donne e 34 recutati. La Sezione Villanova di Mantovi al 100% con 1 recutato. FEDERAZIONE DI BERGAMO: Sezione Entratico 100%. FEDERAZIONE DI CREMA: Sezione Moscazzano 100%. FEDERAZIONE DI TARANTO: 3426 iscritti pari al 30,5% (Sezione Italsider al 50%). FEDERAZIONE DI FOGGIA: 5400 iscritti pari al 25%. FEDERAZIONE DI BARI: 2330 iscritti pari al 12,02%. FEDERAZIONE DI BRINDISI: 1013 iscritti (11,9%), di cui 120 recutati. FEDERAZIONE DI TREVISO: Sezione «P. Togliatti» 100%. Sezione «Cordero» 55%. FEDERAZIONE DI NAPOLI: Sezione La Pietra di Pozzuoli 100%, con 30 recutati. Sezione Università orientale 100%. Alagnoli 100%. Università Fuorigrotta 50%. Assicurazione San Giuseppe 76%, Aeroporto San Carlo 80%. FEDERAZIONE DI SALERNO: Sezione Ferroverli 100%. Sezione Caserte 100%. Sezione Montecorvino e Ravello 80%. Valle della Lucania 70%. Agropoli 60%. Albanella 50%. Calendoli della città 50%. FEDERAZIONE DI CASERTA: Sezione San Carlo di Sessa 100%. Sezione San Marco Evangelista 50%. Sezione Casaluce 50%. FEDERAZIONE DI AVELLINO: Sezione Cervinara 40%. FEDERAZIONE DI MASSA CARRARA: Sezione di fabbrica Riv. KS 100%. Sezioni: Alteta 100%, Bonasola 6,7 con 7 recutati. Sezione ospedalieri 40% con 30.000 di recutati. FEDERAZIONE DI MACERATA: Sezione di Castelrandone 50% con 6 recutati di cui 2 donne. Sezione di Pallaia e Urbisaglia 50%. FEDERAZIONE DI TORINO: iscritti 13.173 (28,8%) di cui 54 recutati, e 1.684 donne. Sezione Fiat-Rivalta al 53,3% con 34 recutati. FIAT OSA 48,2% con 15 recutati. 50% Sezione di fabbrica città 52,9% con 12 recutati. FIAT Entalpa 71,5% con 7 recutati. SIF 87,8% con 4 recutati. 22 sezione Ferroverli 64% con 6 recutati. Sezioni territoriali: 65% città 76,7%. 100% Sezione Collegio 48,3% con 13 recutati. I Sez. Ferrara 55% con 16 recutati. FEDERAZIONE DI SEZZO CARRARO: Circa 10.000 iscritti (24%) con 250 recutati. Nelle 12 Sezioni di Porto Magliore 35%; la Sezione Centro 50% con 10 recutati, di cui 6 donne. Ferroverli 80% con 4 recutati donne. Cellule Coop Costruttori 100% con una media tessera di L. 30.000. Nelle 6 Sezioni di Comacchio 36% con la Sezione Spinaldo al 100%. Nelle 14 Sezioni di Cento 40% con Ponte Longarino 50%. SEZIONE DI PESARO: Sezione Veneranda 100%. Cellule Fabbrica Pica 80%. Sezione «Grieco» di Villa Pastigli 80%. FEDERAZIONE DI VENEZIA: Sezione Fortuali di Chloggia 100% con 3 recutati. Al 100% anche le Sezioni di Torre del Mosto e Risigheila Passetto. FEDERAZIONE DI AOSTA: Sezione «Mario Raven ni» della città e al 60%. La Sezione di Morgex ha recutati 100%. FEDERAZIONE DI POTENZA: oltre 1500 iscritti. Sezione di Calvello 80%. Montepolone 80%. Le manifestazioni del PCI Intanto il lavoro per la campagna tesseramento vede un fitto programma di iniziative politiche. Diamo una sintesi delle manifestazioni di oggi. OGGI Nocera Umbra (Perugia): Birardi; Napoli (S. Anastasia e Pollena Trochia): Chiaramonte; Grosseto (Amiata): Di Giulio; Scordia (Catania): Catania); Napolitano; Campobello di Mazara (Trapani): La Torre; Sappi; Altondi; San Giovanni in Fiore (CS): Ambrogio; San Remo: M. Battistoni; Colli (Piacenza): Bolocchini; Mantova (Rieti): Capparelli; San Remo (Ses. Anselmi): Dulbecco; Roma Casale; Fredduzzi; Cantalupo (Rieti): Giraldi; Bordighera (Messina): M. T. Granati; Monese (Rieti): Ferroni; Serrenti (Cagliari): Macciotti; Messina; S. Maria (Venezia): Marucci; Montalto (Imperia): Mignani; Val d'Agri (Potenza): Moruzzi; Santo Stefano (Imperia): G. Napolitano; Palermo (Sez. Vella); Paroli; Teramo; Perelli; Poggio Gerosola (Rieti); Proietti; Castelvecchio (Imperia); Rainisio; Sturno; Donzola (Cagliari); Ruggieri; Malina (Lecce); Tammone; San Remo (Posiglio); Torrelli; Avio (Trento); Valduga; Trapani; Vini. Manifestazioni tra i lavoratori all'estero. OGGI - Coira (Zurigo); Casaleino. DOMANI - Colonia; Polliccia.